

George Sand

LETTERE

Introduzione di
Angela Bianchini

Scelta e traduzione di
Pier Luigi Cecioni



Cappelli

A Pietro Pagello

Venezia, febbraio 1834

*In Morea*¹.

Nati sotto cieli diversi, non abbiamo né gli stessi pensieri, né la stessa lingua; abbiamo almeno cuori simili?

Il clima tiepido e brumoso dal quale provengo mi ha lasciato impressioni dolci e melanconiche: il generoso sole che ha abbronzato la tua fronte, che passioni ti ha dato? Io so amare e soffrire, e tu, come ami?

L'ardore dei tuoi sguardi, la stretta violenta delle tue braccia, l'audacia dei tuoi desideri mi tentano e mi fanno paura. Non so né combattere la tua passione, né dividerla. Nel mio paese non si ama così; accanto a te sono come una statua pallida, ti guardo con stupore, con desiderio, con inquietudine.

Non so se mi ami veramente. Non lo saprò mai. Pronunci appena qualche parola nella mia lingua, e io non conosco abbastanza la tua per farti domande così sottili. Forse sarebbe impossibile farmi capire anche se conoscessi a fondo la lingua che parli.

I luoghi dove abbiamo vissuto, gli uomini che ci hanno insegnato, sono un motivo che ci fa senza dubbio avere idee, sentimenti e bisogni inspiegabili l'un l'altro. La mia natura debole e il tuo temperamento di fuoco devono generare pensieri molto diversi. Tu devi ignorare o disprezzare le mille leggere sofferenze che mi avvincono, devi ridere di quello che mi fa piangere.

Forse tu non conosci le lacrime.

Sarai per me un sostegno o un padrone? Mi consolerei dei mali che ho sofferto prima di incontrarti? Saprai perché sono triste? Conosci la compassione, la pazienza, l'amicizia? Forse ti hanno educato nella convinzione che le donne non hanno un'anima. Sai che ne hanno una? Non sei né cristiano, né musulmano, né civilizzato, né barbaro; sei un uomo? Che c'è in quel petto maschio, in quell'occhio da leone, in quella fronte superba? C'è in te un pensiero nobile e puro, un sentimento fraterno e pio? Quando dormi, sogni di volare verso il cielo? Quando gli uomini ti fanno male, spera in Dio?

Sarò la tua compagna o la tua schiava? Mi desideri o mi ami?
Quando la tua passione sarà soddisfatta, saprai ringraziarmi?
Quando ti renderò felice, saprai dirmelo?

Sai chi sono, o ti inquieti di non saperlo? Sono per te qualcosa di sconosciuto che ti fa cercare e sognare, o non sono ai tuoi occhi che una donna simile a quelle che ingrassano negli harem? Il tuo occhio, dove credo di veder brillare un lampo divino, esprime forse solo un desiderio simile a quello che tali donne soddisfano? Sai cos'è il desiderio dell'anima che i sensi non saziano, che nessuna carezza umana sopisce o allevia?

Quando la tua amante si addormenta nelle tue braccia, rimani sveglio a guardarla, a pregare Dio e a piangere?

I piaceri dell'amore ti lasciano ansante e abbruttito, o ti gettano in un'estasi divina? La tua anima sopravvive al corpo, quando lasci il seno di quella che ami?

Oh! quando ti vedrò calmo, saprò se pensi o se ti riposi?

Quando il tuo sguardo diverrà languido, sarà di tenerezza o di stanchezza?

Forse credi di non conoscere [...] ² che io non ti conosca. Non so né la tua vita passata, né il tuo carattere, né quello che gli uomini che ti conoscono pensano di te. Forse fra loro sei il primo, forse l'ultimo. Ti amo senza sapere se potrò stimarti, ti amo perché mi piaci, forse presto sarò costretta a odiarti.

Se tu fossi un uomo della mia patria, ti interrogherei e mi capiresti. Ma forse sarei ancora più infelice, perché mi mentiresti.

Tu perlomeno non mi mentirai, non mi farai vane promesse e giuramenti falsi. Mi amerai come sai e come puoi amare. È quello che ho cercato invano negli altri, forse non lo troverò nemmeno in te, ma potrò sempre credere che tu lo possiedi. Gli sguardi e le carezze di amore che mi hanno sempre mentito, me li lascerai spiegare da sola, senza aggiungere parole ingannevoli. Potrò interpretare le tue fantasticherie e far parlare eloquentemente il tuo silenzio. Attribuirò alle tue azioni l'intenzione che desidererò. Quando mi guarderai teneramente, crederò che la tua anima cerchi la mia; quando guarderai il cielo, crederò che la tua intelligenza stia risalendo al focolare eterno dal quale proviene.

Rimaniamo quindi così, non imparare la mia lingua, io non voglio cercare nella tua le parole che ti direbbero i miei dubbi

e i miei timori. Voglio ignorare cosa fai della tua vita e che ruolo ricopri fra gli uomini. Vorrei non conoscere il tuo nome, nascondimi la tua anima perché possa sempre crederla bella.

Note

1. *Non è chiaro cosa significhi.*
2. *Qui forse c'è stata una cancellatura involontaria nel testo originale.*